

Saluto finale del Rettor Maggiore alla Festa dei Giovani 2009

Voi siete la ricchezza d'Italia, ma per poter fare realtà la vostra risorsa, a livello di paese, d'Europa, di tutto il mondo, vi do il segreto...

*Intervento Rettor Maggiore tenuto nella parte finale della Festa dei Giovani 2009.
Vedi il [video](#) dello spettacolo contenente i due interventi del Rettor Maggiore.*

Giovani... sto qui perché vi voglio bene e vi dico come don Bosco: **“Mi avete rubato il cuore”!** Don Bosco finirebbe una giornata come questa dando un ultimo pensiero.

Il messaggio che io vorrei dirvi è quello che porto sulla mia maglia: **“Splendete come astri nel mondo”.**

Voi avete preso come motto “Splendete come astri nel mondo”. Stiamo vivendo un momento veramente cupo, buio, per la situazione veramente drammatica dal punto di vista economico, finanziario, di perdita di fiducia... Abbiamo scoperto che abbiamo costruito la società su una falsa scala di valori. Però siamo qui proprio per ricostruirla e la prima cosa che voglio dirvi è grazie perché avete riempito di gioia non soltanto questa domenica ma il mio cuore. Mi avete fatto un grande regalo!

Guardate che don Bosco è stato finora l'unico santo educatore che si è fatto santo accompagnando un ragazzo dell'oratorio di Valdocco, Domenico Savio, a raggiungere la pienezza di vita e felicità in Cristo e come lui i primi missionari fecero lo stesso con un indigeno, Zeffirino Namuncurà in Argentina; lo stesso hanno fatto i salesiani della Polonia, nell'oratorio di Poznan con 5 giovani martiri trucidati il 22 agosto del 1942.

Ciò vuol dire che veramente, come diceva don Bosco, i giovani non soltanto sono la parte più delicata della società e della chiesa, ma **rappresentano la risorsa migliore che possa avere questa società.**

Voi siete la ricchezza d'Italia, ma per poter fare realtà la vostra risorsa, a livello di paese, d'Europa, di tutto il mondo, vi do il segreto.

- Prima di tutto **credete a voi stessi.** Dovete avere fiducia in voi stessi; siete d'avvero pieni di talenti. L'unica cosa di cui avete bisogno è sviluppare i vostri talenti. Una volta è venuto un giovane e ha detto a Giovanni Paolo II, impressionato perché parlava tantissime lingue: “Come fai a parlare tante lingue?”. Rispose: “Quando sono nato non ne parlavo nessuna!”.

Ecco... vuol dire che era stato frutto dello sviluppo di tutto quanto il Signore gli aveva dato. A volte siamo seduti su un tesoro che non scopriamo e non sviluppiamo. Voi siete pieni di talenti e per poter credere in voi stessi dovete svilupparli.

- Il secondo grande messaggio è non avere paura di Cristo. **Cristo è il vostro migliore amico.** Nessuno vi ha amato come Cristo. È l'unico che finora ha dato già la vita per voi. Nessuno vi ha amato come Lui. Noi abbiamo genitori, gli amici che ci vogliono tanto bene. È stata la mia esperienza. Ma mi ricordo che quando ero giovane studente in Israele, mentre studiavo all'università ebraica, andavo ogni venerdì sul luogo dove Gesù fu

crocifisso e sul luogo dove Gesù è risuscitato. E mi ricordo che sempre gli dicevo, prima di tornare in Italia per continuare gli studi: “Nessuno mi ha amato come te, perciò non voglio amare nessuno come amo te”.

Cristo è il vostro amico migliore. Perciò, come diceva il Padre oggi nel Vangelo: “Questo è il mio figlio prediletto, ascoltatelo”. **Ascoltate Cristo miei cari giovani, Lui insegnerà a voi la strada della pienezza.**

E finalmente la giovinezza è l'età della speranza perché è l'età in cui si prendono le grosse decisioni del futuro. **Non indugiate.** Oggi dicevo: coltivate un sogno, seguite il sogno della vostra vita e fatelo diventare realtà. Vi porto con me nel cuore. Continuerò a viaggiare in tutto il mondo, ma come don Bosco vi porto nel cuore e vi voglio bene. Grazie!

La cosa migliore che ho da darvi è la benedizione e ve la do ben volentieri. Invochiamo Maria che è quella che ha insegnato a Gesù veramente a prendere consapevolezza della sua dignità di Figlio di Dio, a servire agli altri e a vivere così in forma tale da poter raggiungere la pienezza. Ave o Maria...

E splendetec come astri nel mondo!

Ciao!

Intervento del Rettor Maggiore alla Festa dei Giovani 2009 (mattino)

Ma che cos'è la vita? Miei cari giovani, la vita non pensate che sia un ciclo vitale come quello delle piante che nascono, crescono, si riproducono e muoiono. La vita è un sogno; la vita è avere una causa per la quale vivere attorno alla quale organizzare tutti i nostri progetti. Vi racconto un'altra storia. C'era una volta un piccolo bambino...

Intervento Rettor Maggiore tenuto nella mattinata della Festa dei Giovani 2009 all'interno dello spettacolo. L'intervento è stato fatto dopo il canto “Aspettare”. Vedi il [video](#) dello spettacolo contenente i due interventi del Rettor Maggiore.

Giovani, non è vero che dovete aspettare. La giovinezza non rappresenta il futuro. Voi rappresentate il presente e lo state facendo. Non siete chiamati ad essere consumatori, siete chiamati ad essere protagonisti.

Vi racconto una storia.

Mentre vedevo il convegno (*ndr: si riferisce allo spettacolo*), vedevo che c'è tanta delusione in voi. E mi vengono in mente quei due discepoli che disincantati perché le cose non erano andate come si attendevano, avevano camminato dando una marcia indietro alla storia. E proprio mentre camminavano delusi, si trovarono all'improvviso con un forestiero, con uno straniero che si mise a camminare insieme a loro. La prima cosa che disse loro fu: «Perché siete così tristi? Qual è la causa del vostro disincanto?». E Loro dissero: «Sei matto? Sei l'unico che non si rende conto di come stanno le cose? Che le cose non sono andate bene? Ci attendevamo tanto da questo Gesù, e invece guarda come è andata a finire: appeso ad una croce».

A poco a poco quell'uomo cominciò a dir loro che la vita non raggiunge la pienezza se non la si dona totalmente, che non è un fallimento il poter dire che la cosa più importante,

più bella, più preziosa che uno possiede, raggiunge la pienezza quando la si dona, perché non c'è amore più grande di questo: dare la propria vita per coloro che ami.

E cominciò allora ad illustrare loro come la Parola di Dio fa vedere che fin dall'inizio Dio vuole la nostra pienezza, la pienezza di vita, la pienezza di felicità, la pienezza di amore. E questo è possibile soltanto nella misura in cui uno capisce che la vita è un dono che abbiamo ricevuto, un dono destinato ad essere donato agli altri.

Ma che cos'è la vita? Miei cari giovani, la vita non pensate che sia un ciclo vitale come quello delle piante che nascono, crescono, si riproducono e muoiono. **La vita è un sogno**; la vita è avere una causa per la quale vivere attorno alla quale organizzare tutti i nostri progetti.

Vi racconto un'altra storia. C'era una volta un piccolo bambino che quando aveva 2 anni divenne orfano di suo padre. E quel bambino all'età di 9 anni ebbe un sogno, e da quel momento non fece altro nella sua vita che seguire il suo sogno e farlo diventare realtà.

La vita, miei cari giovani, è un sogno. Quello che sta mancando ai giovani di oggi è la capacità di avere sogni da realizzare.

Però non basta il sogno. Lo avete detto anche voi: "Dobbiamo imparare, dobbiamo prepararci per affrontare una società sempre più concorrenziale, sempre più competitiva" per la quale siete chiamati a sviluppare tutte le vostre dimensioni, il vostro corpo, la vostra mente, il vostro cuore, le vostre mani, tutti i vostri talenti, e farli fruttare.

Voi non siete il futuro, voi siete il presente. Il vostro nome non è domani, è oggi. È oggi che dovete prendere in mano non solo il palcoscenico di questo bello e grande scenario. Dovete prendere in mano il palcoscenico della storia e diventare protagonisti.

È quello che ha fatto Paolo, un uomo che, come voi, pensava di fare il meglio finché si rese conto che non lo stava facendo. Un giorno, mentre cercava di distruggere quello che rappresentava per lui una minaccia contro di lui, contro il suo popolo, contro il suo credo, avvenne qualcosa che cambiò la sua vita. Fece un incontro con qualcuno che lui pensava fosse morto ed invece gli si presentò vivo: il Risorto. E da quel momento Saulo cambiò totalmente e si convertì prima di tutto in un discepolo innamorato di Gesù, convinto che egli lo aveva amato tanto da donarsi per lui fino alla morte. Per cui diceva: "Vivo nella fede del Figlio di Dio che mi amò e si consegnò per me". "Chi mi potrà separare mai dall'amore di Cristo? La fame? La persecuzione? La spada? I pericoli? Le potenze? Niente mi potrà mai separare dall'Amore di Cristo".

E da quel momento Paolo si dedicò a portare ovunque la buona novella ovvero che la salvezza si trova nell'amore ricevuto da Dio e sprigionato nel nostro cuore. È quell'amore che ci porta ad essere costruttori di una nuova società. Egli divenne il più grande apostolo, l'apostolo per eccellenza.

Paolo era contemporaneo vostro, mio, nostro. Egli non ebbe il privilegio di conoscere personalmente Gesù. Lui non lo sentì raccontare le parabole, non lo vide fare nessun miracolo, non lo vide crocifisso e appeso alla croce. Ebbe un incontro e quell'incontro cambiò radicalmente la sua vita fino a capovolgere tutto l'ordine dei valori che fino a quel momento avevano retto e dato senso alla sua esistenza, fino a dire: "Tutto quello che era un tesoro per me ritengo che sia spazzatura, qualcosa da buttare nel cestino, di fronte alla grandezza di sapermi amato da Gesù e di sapere che in lui ho la pienezza di vita".

Era talmente fiero di comunicare ad altri la gioia che portava nel cuore che diceva: "Non c'è posto in tutta l'Asia in cui il nome di Cristo non sia stato annunciato". Fu il primo a capire che Gesù non era un uomo come qualsiasi altro, non era il grande fondatore di una

religione. Era il Figlio di Dio incarnato che attraverso la passione, la morte, la croce e la risurrezione, è divenuto Signore.

Cari giovani Dio vi ha regalato **tre grandi doni attorno a cui gira la felicità che state cercando**:

1. Il dono della vita come un sogno da coltivare e realizzare
2. Il dono dell'educazione come tutto quanto vi può aiutare a sviluppare tutte le vostre dimensioni, tutte le vostre energie di bene.
3. Il dono dell'amore.

Non sarà completa la vostra vita se non riuscirete a fare come Paolo: incontrare Gesù. **Perché Gesù finora è l'unico che ha vinto la morte**, è l'unico che ha scoperto le chiavi per aprire le porte della morte. E quelle chiavi sono alla portata di tutte, **sono l'Amore**. Perché l'unica energia capace di vincere la morte non è la scienza, nemmeno la riproduzione continua; non è l'economia. **L'unica cosa capace di vincere la morte è l'amore**. E questo è il dono che ci porta Cristo Gesù.

Cari giovani, non è vero quello che cantavate: "Tutta la vita nostra è sperare". No! Il vostro nome non è domani, **il vostro nome è oggi**.